

**Famiglie nella migrazione.  
Dinamiche intergenerazionali e inclusione nei contesti socioeducativi**

**Migrant families.  
Intergenerational dynamics and inclusion in socio-educational contexts**

Edith Cognigni  
Professoressa associata  
Università di Macerata

Isabella Crespi  
Professoressa associata  
Università di Macerata

La famiglia come fenomeno sociale è da tempo protagonista di studi e ricerche di diverso ambito disciplinare (sociologia, psicologia, sociolinguistica, linguistica educativa, pedagogia sociale e interculturale, antropologia culturale...), che ne hanno esplicitato le complesse dinamiche relazionali, comunicative e socioculturali nei contesti migratori. In questo momento storico in particolare, in cui il conflitto nell'Est europeo sta dando luogo a una migrazione forzata prevalentemente di donne e minori, diventa tuttavia urgente tornare a riflettere sulle specificità della migrazione familiare adottando un approccio sistemico e interdisciplinare.

La famiglia si rivela infatti un vero e proprio protagonista delle dinamiche migratorie, nel definire strategie di sopravvivenza e integrazione, protezione e sostentamento (Ambrosini, 2011; Zanfrini, 2021) e tre sono le ragioni principali che rendono necessario porre il soggetto famiglia al centro della scena migratoria.

La prima, più evidente, riguarda gli obiettivi e le finalità della migrazione. La maggior parte dei movimenti migratori si sviluppa per motivi familiari: non solo in Italia i ricongiungimenti familiari sono in costante aumento, ma anche in altri Paesi la percentuale di immigrati stranieri che si spostano per motivi familiari è molto alta, anche se le cifre possono differire significativamente tra i Paesi, a seconda delle politiche migratorie decise dai governi nazionali.

In secondo luogo, la centralità della famiglia nella migrazione riguarda ogni fase del processo migratorio: la decisione di migrare, i suoi sviluppi e molti aspetti problematici correlati non possono essere compresi senza tenere conto delle strategie familiari di sopravvivenza e/o affermazione. È la famiglia che spesso designa quale membro può o deve essere candidato alla partenza, che identifica le opportunità di migrazione o di alloggio in un determinato Paese, che finanzia il progetto migratorio. È sempre la famiglia a stabilire una serie di obblighi reciproci tra i migranti e la famiglia rimasta nel Paese d'origine. È all'interno della famiglia che spesso viene fatta la scelta di tornare nel Paese d'origine o di stabilirsi in modo permanente nel Paese ospitante. L'investitura familiare del migrante prevede, quindi, una serie di aspetti etici, che ne confermano l'identità e lo proteggono o, viceversa, possono esporlo allo sradicamento.

Un terzo motivo per concentrarsi sulla famiglia come vero e proprio soggetto della migrazione è che tale prospettiva può permettere di articolare i problemi e le conseguenze legate all'immigrazione in un Paese straniero in una prospettiva temporale allargata, non appiattita sul presente. Ogni vera crisi migratoria, quando si verifica, riguarda sempre questioni e dinamiche familiari e avviene in periodi che spesso sfuggono all'occhio di chi

è attento al periodo immediatamente successivo all'arrivo in terra straniera. Sono anche crisi in cui si evidenzia la difficoltà che la famiglia manifesta nel creare adeguate forme di mediazione culturale tra il proprio sistema di significati interiorizzati e le nuove pratiche culturali offerte dalla società ospitante.

Nei processi migratori, una serie di cambiamenti nella vita familiare può produrre nuove e originali configurazioni di relazioni sociali e legami affettivi, nonché scambi economici e culturali. La famiglia assume una notevole importanza anche nella definizione dei cambiamenti successivi, come la durata e lo sviluppo del progetto migratorio; inoltre, questi percorsi e la loro configurazione possono modificare i modelli di matrimonio e di coppia, i modi e le forme di convivenza (Ambrosini e Abbatecola, 2010; Ambrosini, 2019).

Un altro aspetto rilevante è che le famiglie che affrontano l'esperienza migratoria vengono a trovarsi in un sistema sociale e culturale rinnovato, dove i ruoli e le relazioni, intergenerazionali e di genere, possono essere soggette a parziale o completo mutamento. Nella ricerca su questi temi è quindi fondamentale esplicitare e seguire una prospettiva che faccia emergere la *profondità intergenerazionale* delle storie e degli eventi che si dipanano dalla migrazione. Guardare alla migrazione da un punto di vista intergenerazionale significa accettare l'idea che essa coinvolga più generazioni, più generi e i loro intrecci; significa assumere che costi e guadagni siano visibili solo nel trascorrere del tempo e nella storia familiare; significa guardare alla trama di legami che, come fibre invisibili ma solide, tengono insieme o separano i percorsi di coloro che compongono la famiglia; ancora, significa fare i conti con il successo o il fallimento della permanenza nella dimensione dello scambio reciproco.

Le nuove generazioni e i minori svolgono, dunque, un ruolo fondamentale in questo processo di ridefinizione che avviene *nel e attraverso* il contatto con i contesti educativi e scolastici. Con l'ingresso a scuola sempre più ampio di minori provenienti da contesti migratori, le istituzioni educative diventano luogo di accoglienza e di osservazione di genitorialità, di stili educativi e di cura differenti che si confrontano e/o si modificano nel contatto con quelle del Paese di arrivo. Le famiglie, attraverso i processi di crescita di figli e figlie, entrano in dialogo con approcci formativi e luoghi educativi in cui adulti, genitori ed educatori si confrontano, creando nuove sinergie e modelli educativi improntati alla pluralità (Ambrosini, 2019).

All'interno di questo processo di adattamento della famiglia che la migrazione ingenera, diviene centrale la ridefinizione dei ruoli di genere rispetto sia alle tradizioni e consuetudini interne al nucleo familiare sia ai legami affettivi, culturali e religiosi che in esso si ri-stabiliscono alla luce della mobilità. Proprio a partire dall'educazione dei figli, inevitabilmente alla ricerca di un equilibrio tra più appartenenze linguistiche e culturali, emerge dunque una rinegoziazione di norme, ruoli, rappresentazioni e compiti dei vari membri della *famiglia migrante* (Crivellaro, 2021).

Oltre agli aspetti legati al genere, anche un approccio intergenerazionale ci invita a cogliere la profondità degli effetti che le migrazioni producono «anche al di là della generazione che ne è stata la diretta protagonista, esprimendo tutto il potenziale di trasformazione sociale che il fenomeno porta con sé» (Zanfrini, 2016, p. 34). Alcuni autori (Attias-Donfut *et al.*, 2017; Schmoll *et al.*, 2017; Ambrosini, 2019) hanno messo in evidenza come ogni crisi migratoria, quando si verifica, coinvolge inevitabilmente le generazioni successive a quella migrata. Le nuove generazioni ereditano una storia migratoria familiare e uno «status etnico» (Zanfrini, 2018, p. 61) che ne influenza anche i processi di socializzazione, con i vincoli e le risorse connessi.

La famiglia svolge inoltre un ruolo fondamentale nella definizione degli atteggiamenti verso i diversi codici linguistico-culturali di origine che compongono i repertori

linguistici e identitari dei figli e delle figlie minori, influenzando sui meccanismi di mantenimento, perdita o erosione della/e lingua/e di origine o sulla definizione di un approccio aperto alla compresenza di più varietà linguistiche nelle pratiche comunicative (cfr. Chini e Andorno, 2018; Cognigni, 2019). La costruzione dei repertori linguistici e culturali di bambine/i e adolescenti di *seconda generazione* e anche di quelle successive dipende infatti anche dal modo in cui si articolano le pratiche comunicative tra genitori e figli/e, dai rispettivi atteggiamenti linguistici e posizionamenti identitari rispetto alla lingua-cultura di arrivo che, a seconda dei casi, possono divergere o co-costruirsi e, per converso, dalle specifiche politiche linguistiche familiari adottate in funzione del progetto migratorio e/o delle varie influenze interne ed esterne al nucleo familiare (Spolsky, 2012).

Adottare la famiglia *nella migrazione* come punto di osservazione dei processi migratori significa dunque poterne esaminare, tra altri aspetti, le diverse modalità relazionali e comunicative attraverso cui vengono costruiti e/o mantenuti i legami familiari e le connessioni culturali tra i suoi membri e con i contesti di provenienza, le dinamiche intergenerazionali relative alla trasmissione delle lingue e delle culture di origine, come pure le trasformazioni identitarie, socioculturali e comunicative che insorgono al suo interno nel contatto con diversi contesti socioculturali e educativi nel Paese di arrivo.

Con il Vol. 20, n. 2 della rivista *Educazione Interculturale. Teorie, Ricerche, Pratiche*, l'intento è di presentare un Dossier monografico che promuova il confronto interdisciplinare sui temi sopra citati. La call, aperta a docenti e ricercatrici/ricercatori di ambito accademico, si è rivelata un'occasione di riflessione sullo stato dell'arte della ricerca in tale ambito. I contributi di ricerca, nel presentare vari esempi di progettazioni e/o interventi attuati nei contesti socioeducativi e scolastici a favore delle famiglie e dei minori provenienti da contesti migratori, forniscono un quadro ricco e interessante dei principali temi che interessano famiglie, educazione e migrazione. Nella sua stessa progettazione il numero monografico si proponeva di accogliere contributi di natura teorica e applicata, capaci di porre in luce elementi innovativi e multidisciplinari di riflessione su queste tematiche, anche a livello internazionale.

La sezione monografica offre un insieme ampio e variegato, relativo al contesto italiano e internazionale, di ricerche e di studi, nonché di alcune pratiche educative che spaziano dalla scuola alla famiglia, alle istituzioni. Un ringraziamento va ad autori e autrici che hanno contribuito alla realizzazione del numero, accettando la sfida di trattare un argomento non nuovo con approcci, ricerche e riflessioni utili a progettualità innovative all'interno dei contesti educativi concreti relativamente alle relazioni tra famiglie, educazione e generazioni.

Rispetto al tema del rapporto famiglia e migrazione, il saggio di Scocco introduce una riflessione sullo stato dell'arte della ricerca nel settore. Passando in rassegna la letteratura più recente, l'autrice aggiunge un contributo alle conoscenze disponibili, osservando come le sfide culturali, le pratiche di rinegoziazione, la trasmissione intergenerazionale e le relazioni possano essere analizzate in relazione alla gestione del cambiamento sociale all'interno delle famiglie migranti. Il punto di vista si focalizza in particolare sugli aspetti culturali e relazionali, che sono particolarmente rilevanti e complessi nelle famiglie migranti.

Per quanto riguarda invece l'aspetto della differenza di genere nei percorsi migratori familiari i contributi di Santoni, Mussi e di Juárez Peña e Ortega-Gaspar mettono a fuoco alcuni elementi di criticità e di approfondimento rispetto al ruolo che le donne e le madri hanno nel rapporto con le generazioni più giovani nei percorsi migratori. Santoni, al fine della lettura di queste modificazioni relazionali e di ruolo, adotta un approccio di genere inteso come categoria analitica in grado di leggere i mutamenti nei ruoli in particolare tra

donne di prima e di seconda generazione alla luce dell'evento migratorio. Sono rilevanti le pratiche di vita sia familiari che soggettive emergenti da studi e ricerche al fine di individuare nei percorsi biografici compiuti dalle donne di prima e di seconda generazione in Italia, tratti identitari multiformi e non stereotipati. In tale prospettiva di analisi e di riflessione critica, rientra la presentazione della ricerca *Differenze di genere, stereotipi di genere e parità* rispetto al ruolo della famiglia d'origine nel condizionamento di genere come modello educativo, realizzata all'interno di una progettazione europea dal titolo *Seconde Generazioni on Board*. Da una prospettiva pedagogica, Mussi approfondisce il tema della rete di sostegno sociale a disposizione delle famiglie con *background* migratorio, in particolare a partire dagli spunti provenienti da una ricerca etnografica con madri migranti di origini arabo-musulmane residenti a Milano. Come emerge dalla ricerca di questa autrice la migrazione può rivelarsi un vissuto familiare caratterizzato da risorse inaspettate su cui è possibile fare affidamento per affrontare le criticità di questo cambiamento radicale e della successiva vita quotidiana nel nuovo contesto. La ricerca di Juarez Peña e Ortega-Gaspar si basa sull'analisi delle esperienze di vita di un gruppo di donne immigrate in Danimarca e sui processi di negoziazione che esse affrontano con i membri delle loro famiglie, con le istituzioni del Paese ospitante e con se stesse. L'analisi permette di capire come queste donne recuperano uno status professionale perso durante il processo migratorio e come raggiungono un equilibrio tra i diversi ruoli che ricoprono – quello di professioniste, madri e immigrate – nella società ospitante. Attraverso l'analisi delle esperienze di queste donne, si osserva l'importanza che esse attribuiscono ai valori che sperano di trasmettere ai loro figli.

Oltre alle criticità generalmente connesse alla scelta di migrare, genitori, fratelli e sorelle del bambino con disabilità affrontano ulteriori sfide per una piena inclusione socioeducativa nel paese di arrivo e la (ri)definizione della propria identità linguistico-culturale in contesto migratorio. Fondandosi su un quadro teorico pluridisciplinare, il contributo di Bini si interroga sul delicato intreccio tra migrazione familiare, disabilità e contesti socioeducativi, nonché sull'importante ruolo che le istituzioni, scuola in primis, sono chiamate a svolgere al fine di promuovere l'inclusione delle famiglie migranti con minori disabili che vivono questa situazione di multiproblematicità.

Il tema delle pratiche linguistiche familiari e delle modalità messe in atto da ciascuna famiglia per la trasmissione intergenerazionale delle lingue-culture di origine viene affrontato nei due saggi di Alessandrini e Haque: da una prospettiva sociolinguistica e da contesti di osservazione differenti, si analizzano queste complesse dinamiche attraverso due studi di caso sulle *politiche linguistiche familiari* (Spolsky, 2012), valutandone l'impatto sul contesto socioeducativo. Condotta su un campione di adolescenti nati in Italia da famiglie di origine franco-arabofona, il saggio di Alessandrini discute in particolare il ruolo che il repertorio linguistico di ciascun membro del nucleo familiare può svolgere nei processi d'interazione e di trasmissione delle lingue e culture d'origine. L'autrice esamina come gli usi e le rappresentazioni linguistiche si correlino a diversi fattori socioculturali – ad es. il livello di scolarità e la professione dei genitori e lo status delle lingue coinvolte – i quali esercitano un impatto significativo sulle politiche linguistiche adottate in famiglia. Inserendosi nel medesimo quadro teorico, il contributo di Haque approfondisce il tema della trasmissione intergenerazionale delle lingue di origine a partire dall'analisi di un corpus di autobiografie linguistiche di studenti di origine pakistana residenti in Francia. L'autore propone un'interessante riflessione sul rapporto tra lo statuto delle lingue nel Paese di provenienza e le politiche linguistiche familiari messe in atto nel Paese di arrivo, focalizzandosi sugli atteggiamenti e gli usi linguistici delle famiglie di origine pakistana. Come sottolinea lo studio di Haque, le scelte operate dalle famiglie migranti possono rispecchiare le ideologie linguistiche e i

rapporti di forza intercorrenti tra le diverse lingue di origine presenti nei ricchi repertori plurilingui delle diaspore, dando luogo a nuovi equilibri e pratiche comunicative (cfr. Cognigni, 2007; Schwartz, 2008).

Un aspetto di rilievo, trattato da molti dei saggi presenti in questo monografico, è inoltre dato dalla relazione tra scuola e famiglia, in ottica educativa e rispetto ai percorsi migratori. Il saggio di Raccagni parte da una riflessione sui primi livelli di incontro tra famiglie e servizi educativi con riferimento all'esperienza del nido come contesto educativo multiculturale e luogo di incontro e confronto tra modelli familiari e pratiche di cura differenti. In particolare il confronto con l'altro e con famiglie di culture diverse, richiede ai professionisti dell'educazione di pensare alla differenza non solo in termini etico-culturali, ma anche esistenziali e educativi. La sfida di questa capacità di pensiero innovativo viene indagata a partire da un intervento formativo rivolto alle educatrici di particolari contesti socioeducativi (asilo nido 0-3) del territorio milanese e con un focus specifico sulle diverse competenze che quest'ultime devono avere per interfacciarsi con le famiglie. Il contributo di Deluigi, in chiave pedagogica, continua ed espande tale riflessione ponendo l'accento anche sulle linee del Ministero in tema di: tutela del diritto/dovere all'istruzione di tutti i minori; necessità di adottare misure, attenzioni e protocolli comuni e condivisi di accoglienza e di inserimento in tutte le scuole; sostegno intenzionale dei processi di integrazione; attenzione alla dimensione interculturale nei curricoli. La capacità di progettare attività e percorsi esperienziali con il coinvolgimento delle educatrici, degli insegnanti e delle famiglie diventa dunque un elemento fondamentale di partecipazione e di corresponsabilità. Gli esiti e gli impatti di questi percorsi sono presentati nel contributo attraverso ricerche pedagogiche svolte sul campo nell'ambito delle scuole dell'infanzia del contesto marchigiano. Focalizzandosi sul medesimo contesto educativo, lo studio di Roggero analizza la documentazione prodotta da un ampio campione di scuole dell'infanzia romane, di cui si esaminano le attività realizzate a distanza durante la pandemia con l'obiettivo di farne emergere i riferimenti all'educazione interculturale e all'inclusione degli alunni con *background* migratorio. Sebbene le pratiche interculturali risultino poco presenti o evidenti, lo studio sottolinea come il *lockdown* abbia costituito un'occasione per ripensare le proposte educative per l'infanzia e rafforzare il legame tra scuola e famiglia: i genitori vi assumono il ruolo di collaboratori imprescindibili nella relazione tra bambini e insegnanti, aspetto che ribadisce la necessità di un maggiore investimento, in termini sia di formazione docenti sia di implementazione di nuove risorse operative, per rispondere adeguatamente alle sfide dell'inclusione degli alunni provenienti da contesti migratori e delle loro famiglie.

Sulla relazione scuola-famiglia si sofferma anche il contributo di Sordella che, a partire da una ricerca-azione condotta in una scuola primaria torinese nel contesto di un più ampio progetto europeo, individua nell'educazione linguistica e nella valorizzazione del plurilinguismo ambiti strategici per il potenziamento della collaborazione con le famiglie di origine straniera. Collocandosi nel quadro degli studi sul *parental involvement* (Erdem e Kaya, 2020), l'autrice presenta alcune iniziative volte a promuovere il ruolo dei genitori stranieri nell'educazione linguistica dei propri figli e mette a confronto i diversi punti di vista degli attori coinvolti al fine di generare un'alleanza educativa in grado di promuovere e sostenere il percorso di apprendimento degli alunni alloglotti nella scuola italiana. Anche lo studio di caso di Cecalupo e Gabrielli, infine, esplora il rapporto scuola-famiglia soffermandosi sulle aspettative e i bisogni dei genitori di alunni con *background* migratorio, con particolare riferimento al tema dell'orientamento nel delicato passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado. Nel ribadire alcune criticità diffuse nella scuola italiana, le autrici sollevano una riflessione sull'importanza di promuovere una partecipazione più attiva dei genitori stranieri nella vita scolastica dei propri figli

come chiave per il loro successo formativo, fornendo utili spunti su come la scuola possa attrezzarsi per svolgere un ruolo fondamentale nella prevenzione della dispersione scolastica degli alunni di origine straniera.

### Bibliografia

- Ambrosini M. (2011), *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Ambrosini M. (2019), *Famiglie nonostante*, Bologna, Il Mulino.
- Ambrosini M. (2020), *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Ambrosini M. e Abbatecola E. (2010), *Famiglie in movimento. Separazioni, legami, ritrovamenti nelle famiglie migranti*, Genova, Il melangolo.
- Attias-Donfut C. e Cook J. (2017), *Intergenerational Relationships in Migrant Families. Theoretical and Methodological Issues*. In C. Bolzman, L. Bernardi e Jm. Le Goff (a cura di), *Situating Children of Migrants Across Borders and Origins, Collana Life Course Research and Social Policies*, Vol. 7., Dordrecht, Springer, pp. 115-133.
- Chini M. e Andorno C.M. (2018), *Repertori e usi linguistici nell'immigrazione. Una indagine su minori alloggiati dieci anni dopo*, Milano, FrancoAngeli.
- Crespi I. e Zanier M.L. (2020), *Migrazioni, processi educativi e percorsi di cittadinanza. Sfide per una società inclusiva*, Sesto San Giovanni, Mimesis Edizioni.
- Cognigni E. (2007), *Vivere la migrazione tra e con le lingue: funzioni del racconto e dell'analisi biografica nell'apprendimento dell'italiano come lingua seconda*, Porto S.Elpidio (FM), Wizarts.
- Cognigni E. (2019), *Migrant family language policies and plurilingual practices: from mothers' representations to language education policies*. In S. Haque (a cura di), *Family language policy. Dynamics in language transmission under a migratory context*, Muenchen, LINCOM, pp. 67-78.
- Crespi I., Meda S. e Merla L. (2018), *Making multicultural families in Europe. Gender and intergenerational relations*, London, Palgrave Macmillan.
- Crivellaro F. (2021), *Così lontane, così vicine. Famiglie migranti, ruoli familiari e nuove configurazioni di genitorialità*. In «Archivio antropologico mediterraneo», Vol. XXIV, n. 23/2, pp. 1-18.
- Deluigi R. (2017), *Sentieri pedagogici e spazi accoglienti. Minori di origine straniera e intrecci educativi nel territorio*. In «METIS», Speciali di Metis 1/2017, Bari, Progedit, pp. 290-297.
- Erdem C. e Kaya M. (2020), *A Meta-Analysis of the Effect of Parental Involvement on Students' Academic Achievement*. In «Journal of Learning for Development», Vol. 7, n. 3, pp. 367-383.
- Gasperoni G., Albertini M. e Mantovani D. (cura di) (2018), *Fra genitori e figli. Immigrazione, rapporti intergenerazionali e famiglie nell'Europa contemporanea*, Bologna, Il Mulino.
- Gozzoli C. e Regalia C. (2005), *Migrazioni e famiglie. Percorsi, legami e interventi psicosociali*, Bologna, Il Mulino.
- Merla L. (2018), *Rethinking the Interconnections between Family Socialization and Gender through the Lens of Multi-local, Post-separation Families*. In «Sociologica», Vol. 12, n. 3, 47-57. <https://doi.org/10.6092/issn.1971-8853/9085>.
- Riniolo V. (2019), *I nuovi volti del cambiamento: le seconde generazioni in Italia*. In Fondazione ISMU (a cura di), *Venticinquesimo rapporto sulle migrazioni 2019*, Milano, FrancoAngeli, pp. 295-309.
- Schmoll C., Dubucs H. e Pfirsch T. (2017), *Talking about My Generation. Emigration and Sense Of Generation Among Highly Skilled Italian Migrants in Paris*. In L. Murray e S. Robertson (a cura di), *Intergenerational Mobilities: Relationality, Age And Lifecourse*, London, Ashgate, pp. 78-89.
- Schwartz M. (2008), *Exploring the relationship between family language policy and heritage language knowledge among second generation Russian-Jewish immigrants in Israel*. In «Journal of Multilingual and Multicultural Development», Vol. 29, n. 5, pp. 400-418.
- Spolsky B. (2012), *Family Language Policy – the critical domain*. In «Journal of Multilingual and Multicultural Development», n. 33, pp. 3-11.

Zanfrini L. (2016), *Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Bari-Roma, Editori Laterza.

Zanfrini L. (2018), *Cittadini di un mondo globale, perché le seconde generazioni hanno una marcia in più*. In «Studi emigrazione. International journal of migration studies», n. 209, pp. 53-90.

Zanfrini L. (2021), *Migration and Families in European Society*. In A.M. Castrén (a cura di), *The Palgrave Handbook of Family Sociology in Europe*, Cham, Palgrave Macmillan. [https://doi.org/10.1007/978-3-030-73306-3\\_23](https://doi.org/10.1007/978-3-030-73306-3_23).